

## SUD

CRONACHE DI CASERTA	08/02/2016	18	<a href="#">Cestrona a capo del team per l'emergenza sanitaria</a> <i>Redazione</i>	2
CRONACHE DI CASERTA	08/02/2016	18	<a href="#">Il sindaco Tommasino ha siglato l'ordinanza che revoca il dispositivo del maggio scorso</a> <i>Carmine Di Resta</i>	3
MATTINO NAPOLI	08/02/2016	19	<a href="#">Spari e roghi, si scatena il clan dei figli dei carcerati</a> <i>Giovanna Sorrentino</i>	4
ROMA	08/02/2016	10	<a href="#">Il Cardinale celebra la famiglia per le strade del Vomero</a> <i>Marco Altore</i>	5
GAZZETTA DI BASILICATA	08/02/2016	23	<a href="#">Era a Sapri l'uomo di Lauria scomparso</a> <i>Redazione</i>	6
ilgazzettinobr.it	08/02/2016	1	<a href="#">Mesagne. A fuoco la legnaia di un panificio</a> <i>Redazione</i>	7
ilsannioquotidiano.it	08/02/2016	1	<a href="#">Strada Calise-Tammarecchia, la finanzia il Comitato di Adelaide</a> <i>Redazione</i>	8
MATTINO CASERTA	08/02/2016	17	<a href="#">Macrico, task force sicurezza = Macrico sorvegliato speciale, parte la task force</a> <i>Redazione</i>	9
PRIMO PIANO MOLISE	08/02/2016	13	<a href="#">Spiaggia molisana invasa da plastica e polistirolo</a> <i>Redazione</i>	11
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA CATANZARO	08/02/2016	11	<a href="#">Il bubbone della protezione civile</a> <i>Adriano Mollo</i>	12
QUOTIDIANO DI PUGLIA BRINDISI	08/02/2016	7	<a href="#">Tangenti ed energia: il ricordo (e l'incubo) del "caso Antonino"</a> <i>Tea Sisto</i>	13
QUOTIDIANO DI PUGLIA BRINDISI	08/02/2016	17	<a href="#">Paura all'alba: panificio a fuoco Resta il mistero</a> <i>Tranquillino Cavallo</i>	15
SANNIO QUOTIDIANO	08/02/2016	7	<a href="#">Contrada Olivola e Roseto abbandonate a se stesse</a> <i>Redazione</i>	16
SANNIO QUOTIDIANO	08/02/2016	13	<a href="#">Strada Calise-Tammarecchia, arriva la solidarietà dal Comitato pro-alluvionati di Adelaide</a> <i>Redazione</i>	17

**ROCCAMONFINA****Cestrone a capo del team per l'emergenza sanitaria***[Redazione]*

Cestrone a capo del team per l'emergenza sanitaria ROCCAMONFINA (sr) - Il consigliere di opposizione Michele Cestrone (nella foto) è stato nominato responsabile per l'emergenza sanitaria della Protezione civile. Il politico è al lavoro per la formazione di una squadra per il Primo soccorso: i componenti del team saranno formati al fine di poter effettuare le prime operazioni mediche fondamentali nei casi di emergenza o calamità naturali. Il consigliere Cestrone ha commentato: "Ci occuperemo da subito dell'installazione di un defibrillatore nella sede comunale per intervenire con prontezza in caso di arresto cardiaco". La formazione delle unità che faranno parte della squadra del Primo soccorso sull'uso del defibrillatore permetterà di salvare con tempestività vite umane. -tit\_org- Cestrone a capo del team per emergenza sanitaria

## **Il sindaco Tommasino ha siglato l'ordinanza che revoca il dispositivo del maggio scorso**

*di Carmine Di Resta*

*[Carmine Di Resta]*

L'istituto superiore 'Florimonte' ha ottenuto il certificato antincendio e potrà ospitare gli alunni e i docenti. Il sindaco Tommasino ha siglato l'ordinanza che revoca il dispositivo del maggio scorso di Cannine Di Resta. Sessa Aurunca - L'istituto superiore "Taddeo da Sessa" sezione "Florimonte" di via Raccomandata ora è agibile. Il sindaco Luigi Tommasino con l'ordinanza n. 8 ha revocato la precedente ordinanza che interrompeva le attività scolastiche al plesso in quanto sprovvisto di certificato antincendio. L'incubo per alunni e docenti è iniziato nel maggio dello scorso anno allorché i vigili del fuoco, in fase ispettiva, accertarono che la scuola non possedeva il certificato antincendio. La dirigente Giuseppina Zannini fu costretta a spostare gli alunni in altri istituti per far continuare le lezioni. L'accelerazione all'iter per l'acquisizione del certificato è stata data anche dal consigliere provinciale Basilio Vernile (nella foto) che presentò un'interrogazione al fine del rilascio del documento. Nel mese di ottobre sono stati approvati i progetti antincendio della Provincia dal comando dei vigili del fuoco di Caserta. A metà gennaio scorso è stata presentata una Scia sempre presso il comando e così come previsto dalla normativa vigente possono avere inizio le attività. Con l'agibilità completa del "Florimonte" parte degli studenti dislocati in altri plessi sono ritornati nelle loro aule. Soddisfazione è stata espressa dalla dirigente Zannini che per quasi dieci mesi non ha fatto altro che sollecitare le istituzioni per far sì che la scuola avesse il certificato antincendio. "È un'ottima notizia quella che ci giunge dalla ordinanza del sindaco, ciò significa che l'iter è stato sveltito ed ha seguito un programma ben preciso da parte dei tecnici provinciali - sottolinea Vernile - Dopo otto mesi di attesa e tante speranze giunge il provvedimento che tutti attendevamo, corpo docente, studenti e genitori, a tutela dell'incolumità di tutti".

RIPRODUZIONE RISERVATA - tit\_org - Il sindaco Tommasino ha siglato l'ordinanza che revoca il dispositivo del maggio scorso

## Spari e roghi, si scatena il clan dei figli dei carcerati

[Giovanna Sorrentino]

Spari e roghi, si scatena il clan dei figli dei carcerati. Il rogo dell'auto della moglie di un boss. Gli spari nel quartiere delle carceri. L'ultima volta due giorni fa, ma è un continuo, anzi un crescendo. Si allenano sparando quelli del clan dei figli dei carcerati. Si allenano ma spesso, troppo spesso, fanno anche sul serio come in questi ultimi giorni. Le nuove leve della camorra cercano nuovi spazi o cercano di affermarsi negli spazi lasciati liberi da genitori, zii e vecchi capi finiti in carcere negli ultimi tre anni. Una autentica escalation in città. I protagonisti, giovanissimi, sono stati ribattezzati clan dei figli dei carcerati. L'ennesima sparatoria nel Quadrilatero delle carceri, in piazza dell'Annunziata, a pochi metri dalla Basilica della Madonna della Neve, terra sotto il controllo del clan Gionta. Ad avere l'allarme sono stati alcuni residenti della zona, quei pochi che pur abitando nei vicoli dove la droga è il pane quotidiano e la camorra detta legge, non hanno niente a che fare con quel mondo dei soldi facili e che odora di morte. Alle 3, nel cuore della notte, qualcuno si è svegliato per il rumore di una raffica di colpi di pistola; tanti spari, forse una decina. In una manciata di minuti il panico: quasi nessuno si è affacciato alla finestra, per paura di diventare testimoni. Bruciata l'auto della moglie di un boss, poi raffica di colpi nel quartiere del Quadrilatero monescomodo di via delle scorribande tra ragazzini. Stando alle ricostruzioni, 2 motorini avrebbero fatto irruzione nel rione delle carceri, sparando all'impazzata contro alcune persone del quartiere, probabilmente le vedette che controllano le piazze di spaccio. Nessuna denuncia è pervenuta né al commissariato di polizia né alla caserma dei carabinieri di Torre Annunziata. Sul posto non sono stati ritrovati bossoli: le armi usate potrebbero essere state pistole a tamburo. Poche ore dopo, in via Opioni è andata in fiamme l'auto di una donna incensurata, M.Z., 58enne e moglie di uno dei boss del clan rivale ai Gionta, i Gallo-Cavalieri. Il veicolo, un Suv Hyundai bianco, è stato incendiato. Coinvolte nel rogo altre due automobili, di cui è rimasto solo il telaio. Su questo episodio si è in attesa della relazione dei vigili del fuoco, che determinerà la causa dell'incendio. Sul posto non sono state ritrovate tracce di materiale infiammabile, ma i carabinieri propendono per la pista dolosa. Una guerra causata dal vuoto al comando delle holding criminali da quando sono finiti in carcere i generali e i soldati dei clan avversari, i Gionta e i Gallo-Cavalieri. I giri delle estorsioni e le piazze di spaccio sono controllate dai giovanissimi, che non hanno niente a che vedere con la camorra tradizionale. Sono minorenni o poco più che 20enni, molto più spieati, dal grilletto facile e fuori dal controllo degli adulti. I loro genitori detenuti non percepiscono più lo stipendio a causa della crisi economica che investe anche della camorra. Per questo si sentirebbero autorizzati a colpire duro anche i figli degli affiliati amici dei loro padri. La notte del 13 gennaio i carabinieri hanno sorpreso tre ragazzi con una pistola caricata a salve. Alcune notti prima invece, si era verificata una sparatoria nel rione Poverelli, terra del clan Gallo, dove vennero anche trovati due bossoli. Nella notte dell'Epifania, in via De Simone, in seguito a una rissa tra gruppi rivali si scatenò un'altra sparatoria. Pochi giorni dopo i poliziotti trovarono tre bossoli nel rione murattiano, del clan Gionta. Non è escluso che fossero quelli degli spari del 6 gennaio, che qualcuno avrebbe tentato di nascondere. I baby-boss hanno metodi particolari. In città si racconta taglieggiamenti ai danni dei negozianti ai quali viene imposto persino il pizzo da 20 e 50 euro, con ripetute riscossioni. Racket da fame, che chiamano aiuto o rata per i carcerati, guerre per accaparrarsi le piazze di spaccio, combattute talvolta con pistole giocattolo. Una situazione incandescente, pericolosa quella del focolaio di faida vesuviana, come o peggio delle altre zone di Napoli e proprio lì il fenomeno. Con i capi in cella, bande di giovani impongono il micro-pizzo ai negozianti -tit\_org-

Corteo per le strade del quartiere, poi la messa nella chiesa di San Gennaro

## **Il Cardinale celebra la famiglia per le strade del Vomero**

[Marco Altore]

L'EVENTO Corteo per le strade del quartiere, poi la messa nella chiesa di San Gennaro Il Cardinale celebra la famiglia per le strade del Vomero NAPOLI. Nell'ambito delle celebrazioni della 38a Giornata Nazionale per la vita, che si è svolta nell'anno del Giubileo della misericordia, anche nel territorio dellaMunicipalità (Arenella-Vomero) si è tenuta una manifestazione che ha abbracciato diverse zone dell'area collinare. Il presidente del parlamentino di via Morghen, Mario Coppeto, ha ricevuto all'interno del parco "Mascagna" il cardinale Sepe e da lì è partito un corteo che, passando per l'area pedonale di via Luca Giordano e via Scarlatti, è giunto fino a piazza Vanvitelli. L'impegno della forze dell'ordine e della protezione civile ha garantito la sicurezza durante l'iniziativa. Affermare i valori della vita in tutte le sue differenze - afferma il presidente dellaMunicipalità - è un fattore positivo. Amore, pace e vita sono elementi fondamentali. Lo denota la massiccia partecipazione di cittadini ed associazioni. In piazza Vanvitelli il cardinale ha salutato tutti i partecipanti e dopo ha celebrato la Santa Messa nella chiesa di San Gennaro adAntignano dove presta la sua opera il decano dell'area collinare don Massimo Ghezzi. Ringrazio tute le forze dell'ordine che hanno contribuito al corretto svolgimento dell'evento. MARCO ALTORE -tit\_org-

## Era a Sapri l'uomo di Lauria scomparso

[Redazione]

Era a Sapri l'uomo di Lauria scomparso LAURIA. Una tempesta in un bicchier d'acqua. Aveva suscitato non poche preoccupazioni la scomparsa a Lauria di un uomo di 52 anni, di cui non si avevano più notizie da venerdì scorso. Dopo le ricerche effettuate da un coordinamento di carabinieri, vigili del fuoco, corpo forestale, soccorso alpino e protezione civile, è stato trovato a Sapri. Sta bene ed è già rientrato nella sua casa di contrada Melara, dove vive con la moglie e i tre figli. Quindi tutto è bene quel che finisce bene. Secondo quanto ricostruito, aveva effettuato uno dei suoi consueti viaggi in pullman in paesi delle regioni limitrofe. Non rientrando tuttavia come era solito fare nello stessa giornata in cui aveva intrapreso il viaggio, i familiari avevano ritenuto opportuno, venerdì pomeriggio, allertare le forze dell'ordine. Le ricerche erano scattate immediatamente, coordinate dai carabinieri, ma di lui nessuna notizia. Il cellulare era rimasto spento. Le ricerche erano proseguite senza escludere nessuna ipotesi. Dopo una serie di contatti, solo nella tarda serata di sabato il cinquantaduenne è stato rintracciato nel pronto soccorso dell'ospedale di Sapri dai carabinieri della compagnia di Lagonegro. [pi. per.] TORNATO l'uomo è a Lauria. ' . 111 1 -tit\_org- Era a Sapri uomo di Lauria scomparso

## Mesagne. A fuoco la legnaia di un panificio

[Redazione]

vigili del fuoco in via asiago (3)Paura ieri mattina a Mesagne (Articolocompleto su Nuovo Quotidiano di Puglia)per un incendio che si è sviluppato nel deposito di un panificio dove eranoaccatastate le fascine per il forno.incendio ben presto, alimentato dallalegna, si è propagato all intero locale. Fortunatamente un barista si è accortodel fatto e ha lanciatoallarme. Sul posto sono giunte due autobotti deivigili del fuoco del comando provinciale di Brindisi e una volante dellapolizia di stato.Le indagini sono ancora in corso per stabilire se si ètrattato di un atto doloso o accidentale. Tuttavia, potrebbe essere stato unmozzicone di sigaretta, caduto inavvertitamente, a innescareincendio. Ifatti si sono verificati ieri mattina intorno alle ore 5,30 in via Orazio dovec è il deposito di legna del panificio Lu pani ti lu forno ti petra che sitrova a una decina di metri, in piazza Gioberti. Un operaio era appena statonel deposito a prendere alcune fascine di legna per alimentare il forno quandoè iniziato a uscire del fumo. Il tanfo è stato avvertito dal proprietario di unbar di piazza Gioberti che è uscito fuori per vedere di cosa potesse trattarsi.Ha seguito le tracce fino ad arrivare al deposito del forno dove si è accortoche all interno stava bruciando qualcosa. Ha lanciatoallarme mentrecontestualmente ha avvertito il proprietario del panificio di quanto stavaaccadendo. I vigili del fuoco sono arrivati sul posto e hanno iniziato a domarele fiamme. Il fuoco, alimentato da legna e fascine, ben presto ha iniziato adaumentare per cui è stato richiestointervento di una seconda autobotte. Dopoaver combattuto per diversi muniti con le lingue di fuoco i vigili sonoriusciti a spegnereincendio e a mettere in sicurezzainterarea. Moltiresidenti, infatti, temendo per la propria incolumità erano usciti in strada.Nella struttura erano posteggiati un Apecar, un carrello e una motozappa chel incendio ha danneggiato. In via Orazio è giunta anche una volante del localecommissariato. Gli agenti, insieme ai vigili del fuoco, hanno controllato ildeposito alla ricerca di tracce che potessero indirizzare le indagini verso unapista ben precisa. Non ne sono state trovate. In ogni modo una delle tesi alvaglio degli investigatori è quella che ad appiccareincendio possa esserestato un mozzicone di sigaretta caduto involontariamente nelle fascine. Sonosolo ipotesi nulla di più. Le indagini, infatti, continuano per stabilirel esatta dinamica dell incendio che avrebbe potuto assumere proporzioni ben piùgrandi se i vigili del fuoco nonavessero circoscritto e domato.

## Strada Calise-Tammarecchia, la finanzia il Comitato di Adelaide

[Redazione]

SAN GIORGIO LA MOLARA La solidarietà non ha distanza, né confini. Dopo l'alluvione di ottobre i Sangiorgesi residenti ad Adelaide (in Australia) hanno avviato una raccolta fondi. Dopo essere stato costituito un Comitato per raccogliere fondi al fine di contribuire all'emergenza causata dagli eventuali idrogeologici che hanno colpito il Comune di San Giorgio la Molara, è stata inoltrata una nota al Comune, con delle precise richieste, tutte accolte favorevolmente dalla Giunta. Il presidente del Comitato pro-alluvionati, Nicola Moffa, è stato autorizzato a finanziare i lavori di ripristino della strada Calise-Tammarecchia. L'approfondimento su Il Sannio Quotidiano IN EDICOLA



**Fiamme originate dalla combustione di rifiuti, in settimana verifiche sugli edifici interni. Giallo sulle chiavi**

## **Macrico, task force sicurezza = Macrico sorvegliato speciale, parte la task force**

[Redazione]

Fiamme originate dalla combustione di rifiuti, in settimana verifiche sugli edifici interni. Giallo sulle chic Macrico, task force sicurezss Domato l'incendio divampato sabato ma è scontro sull'accesso all'area e l'utilizzo degli spc Le fiamme all'interno del Macrico, l'area che si estende per 342mila metri quadrati nel cuore diCaserta attualmente di proprietà dell'Istituto diocesano di sostentamento del clero, sono state estinte soltanto nella tarda mattinata di ieri. L'incendio era divampato sabato intorno alle 19.30 e ha continuato a bruciare per l'intera notte tra sabato e domenica. Il tutto è stato monitorato dall'esterno dai vigili del fuoco diCaserta, impossibilitati a raggiungere il capannone interessato dalle fiamme a causa della folta vegetazione presente nell'ex Magazzino centrale ri- cambimezzi corazzati dell'Esercito. Soltanto nel corso della mattinata di ieri, finalmente, si è riusciti nell'intento di giungere la struttura dove sie sviluppato il rogo, grazie anche all'intervento delle ruspe dell'Esercito che hanno aperto la strada alla colonna dei mezzi di soccorso dei pompieri. > Nettuno e Tontoli a ðää.17 làñ ñî sorvegliato speciale, parte la task foro Domato l'incendio scaturito dalla combustione di rifiuti, scontro sull'accesso all'ari Le questioni della città Attilio Nettuno Le fiamme all'intemo del Macrico, l'area che si estende per 342mila metri quadrati nel cuore di Caserta attualmente di proprietà dell'Istituto diocesano di sostentamento del clero, sono state estinte soltanto nella tarda mattinata di ieri. L'incendio era divampato sabato intorno alle 19.30 e ha continuato a bruciare per l'intera notte tra sabato e domenica. Il tutto è stato monitorato dall'esterno dai vigili del fuoco di Caserta, impossibilitati a raggiungere il capannone interessato dalle fiamme a causa della folta vegetazione presente nell'ex Magazzino centrale ricambi mezzi corazzati dell'Esercito. Soltanto nel corso della mattinata di ieri, finalmente, si è riusciti nell'intento di giungere la struttura dove si è sviluppato il rogo, grazie anche all'intervento delle ruspe dell'Esercito che hanno aperto la strada alla colonna dei mezzi di soccorso dei pompieri. Un intervento lungo e complicato che si è concluso soltanto verso le tredici, con quattro squadre impegnate nelle operazioni. Successivamente è stato effettuato un sopralluogo per cercare di capire cosa abbia originato ã incendio che ha riguardato, sostanzialmente, alcuni cumuli di rifiuti presenti all'interno del capannone abbandonato. Al momento l'ipotesi più accreditata sarebbe quella legata alla presenza di qualche senzateetto che ha acceso un falò probabilmente per riscaldarsi e da lì le fiamme si sono estese proprio alla spazza tura e quindi all'intera struttura diventando poi fuori controllo. Ad avvalorare tale tesi, inoltre, la presenza sul posto di utensili che lasciano presupporre che il capannone venisse utilizzato come abitazione d'emergenza. Inoltre, molti residenti della zona di via Sud Piazza d'Armi hanno visto qualcuno scavalcare nel Macrico, un'operazione abbastanzasemplice soprattutto inqueitratti in cui è assente il filo spinato, utilizzando i lampioni della luce e il muro per salire. Insomma, in attesa delle relazioni dei vigili del fuoco che scioglieranno ogni dubbio, è questa la supposizione che appare al momento come quella più logica. Ma, spento l'ncendio, divampano le polemiche sulla custodia dell'area e, soprattutto, sul futuro di un polmone potenzialmente verde per la città e invece lasciato nell'incuria, nel disinteresse e nell'abbandono. Proprio per analizzare le modalità con le quali è possibile l'accesso all'interno dell'area privata, nei prossimi giorni la Polizia municipale effettuerà controlli per verificare l'assenza di falle nelle mura perimetrali o ai cancelli che facilitano, in qualche modo, gli ingressi incontrollati. Nel pomeriggio di ieri in via Sud Piazza d'Armi è ritornata la tranquillità. Qualche residente raccontale ore precedenti ricordando la colonna di fumo ben visibile, le fiamme a circa 200 metri di distanza, ã arrivo dei vigili del fuoco. Qualcun altro, addirittura, spiega di non essersi accorto di nulla. L'incendio al Macrico ha tenuto banco nel dibattito cittadino per l'intera giornata. Una discussione a tutto tondo che ha interessato non solo quanto accaduto ma anche i progetti per il futuro dell'area, a cominciare dalla realizzazione del Parco dell'Aerospazio da parte del Cira di Capua. Nel frattempo, però, l'area continua a restare abbandonata e, a quanto pare, in balia di pochi balordi che riescono ad accedervi in maniera illecita.

eRIPRODUZIONERISERVATA Le fiamme Nella serata di sabato un incendio ha interessato un edificio nel cuore della

zona Off limits Operazioni di spegnimento ostacolate dalle difficoltà di accedere per i vigili del fuoco I nodi Resta da risolvere la questione dell'accessibilità all'area anche per ragioni di sicurezza pubblica -tit\_org- Macrico, task force sicurezza - Macrico sorvegliato speciale, parte la task force

## Spiaggia molisana invasa da plastica e polistirolo

*Record di partecipazione per la 24esima edizione del "Mare d'inverno"*

[Redazione]

Record di partecipazione per la 24esima edizione del "Mare d'inverno " PETACCIATO. Record di partecipazione e sinergia tra le varie associazioni ambientali ieri mattina a Petacciato marina per l'edizione n. 24 dell'iniziativa promossa da Fare Verde Molise 'Il Mare d'Inverno', tra le quali l'associazione Ambiente Basso Molise, MoliGav, Protezione civile di Campomarino ed il Comitato art.21 di Petacciato, impegnati nella raccolta di rifiuti abbandonati sulla spiaggia che va dal lido di Petacciato verso Nord, nei pressi del torrente Tecchio, un Sito di Interesse Comunitario di particolare pregio naturale e paesaggistico. Punto di ritrovo e partenza è stato il Centro di Educazione Ambientale, messo a disposizione dagli operatori del progetto Life Maestrale, dove si è provveduto a fornire istruzioni sulla raccolta oltre che presentare la manifestazione ed effettuare l'inquadramento naturalistico del sito. Come ogni anno plastica e polistirolo dominano la scena e la fanno da padrona nel censimento dei rifiuti raccolti. Quasi cento i sacconi riempiti, per circa una tonnellata di rifiuti prelevati dalla spiaggia e dalle dune e per i quali non è stato sufficiente un intero rimorchio e la benna del trattore messo a disposizione dal Vivaio Forestale locale. Migliaia di bottiglie di acqua e bibite, flaconi, taniche, dispenser, accendini, lattine, ogni sorta di oggetto "usa e getta", boe, resti oramai irriconoscibili di sdraio, lettini ed ombrelloni, buste e teli di plastica difficilmente recuperabili perché rese friabili dal tempo e dalle intemperie; sulla spiaggia invernale, tra il materiale che il mare ci restituisce, c'è davvero di tutto. Nascondito tra le dune, inoltre, anche un'alcova naturale di rami e tronchi, probabilmente utilizzata per incontri al riparo da occhi indiscreti, trasformato nel tempo in una vera e propria discarica a cielo aperto e che, nonostante il robusto intervento dei volontari, necessita ancora di una bonifica radicale da parte dell'amministrazione. Ma quello che continua a sorprendere, è l'impressionante presenza di materiale di scarto del commercio ittico: cassette di polistirolo, comunemente utilizzate per il trasporto e la vendita del pesce, e migliaia e migliaia di "reste", le micidiali reti di plastica utilizzate per l'allevamento delle cozze, chiaramente gettate a mare senza alcuno scrupolo dopo l'uso, dagli operatori del settore. Non sono evidentemente serviti gli appelli e le numerose denunce fatte negli anni scorsi da Fare Verde e da Ambiente Basso Molise, per segnalare il fenomeno alle autorità preposte affinché si adottassero maggiori controlli finalizzati all'individuazione dei responsabili. La sconcertante presenza dei rifiuti, plastica e polistirolo in particolare, non può passare inosservata o sottovalutata: il delicato equilibrio dell'ecosistema marino e dunaie risente facilmente di tale invadente presenza capace di compromettere i naturali habitat per molte specie floristiche e faunistiche, sia terrestri che marine, peraltro già duramente minacciate dagli effetti delle intense attività di ricerca ed estrazione petrolifera a mare. I rifiuti non nascono per caso ma sono il prodotto delle nostre azioni quotidiane: Fare Verde, a seguito di queste manifestazioni, invita i cittadini a riflettere su un rapporto più sostenibile con l'ambiente attraverso l'adozione di stili di vita meno spreconi e consumistici. Agli amministratori ed ai governanti invece, l'invito ad adottare ogni utile provvedimento finalizzato alla riduzione a monte della produzione dei rifiuti ed all'incremento di ogni forma di riutilizzo, recupero e riciclaggio, -tit\_org-

**IL CASO Tansi: La riforma non si ferma. Intanto si muove anche la magistratura**

## **Il bubbone della protezione civile**

*Affittopoli, rimborsopoli e fatturopoli, quanti anni di gestioni clientelari*

[Adriano Mollo]

IL Tansi: La riforma non si ferma. Intanto si muove anche la magistratura Il bubbone della protezione civile Affittopoli, rimborsopoli e fatturopoli, quanti anni di gestioni clientelari di -CATANZARO - È bubbone della Protezione Civile che si sta scoprendo da alcuni mesi avrà, inevitabilmente, risvolti anche giudiziari. Da una ricognizione sulle contabilità speciali su cui negli anni sono confluiti centinaia di milioni di euro stanno emergendo irregolarità sistematiche che fanno presupporre che non si sia trattato di meri errori materiali. Al momento per un funzionario è stato avviato un provvedimento disciplinare dopo la scoperta di diverse fatture pagate e non inserite in contabilità. Dei 43 milioni (20+23) stanziati per l'ordinanza su Vibo Valentia, di cui il capo della Protezione Civile Franco Gabrielli, nel 2013, aveva chiesto la chiusura della contabilità e delle procedure, in parte non sono stati spesi, una parte dei fondi dirottati per altri interventi, pagate anche consulenze a personaggi in conflitto di interesse con la stessa Protezione Civile, mentre i problemi per il territorio di Vibo sono rimasti immutati. Anzi si sono aggravati negli ultimi tempi. È processo di riorganizzazione voluto dal presidente Oliverio, con la nomina del geologo e ricercatore del Cnr Carlo Tansi, va in tre direzioni: tagli agli sprechi, trasparenza nelle procedure e riorganizzazione della macchina e quindi del personale. Il presidente della Regione ha tagliato la struttura politica, in passato a ricoprire l'incarico era un sottosegretario con annessa struttura. Oggi tutto è stato riportato sotto la gestione della presidenza e di un responsabile che è appunto Tansi. Da un punto di vista logistico nei prossimi giorni la sala operativa alloggierà in un capannone in affitto a Germaneto (80 mila euro l'anno) sarà trasferito al Comalca (poco distante) di proprietà della Regione. Anche l'ufficio di Cosenza di Piazza Europa in affitto (60 mila euro) sarà trasferito nei locali dell'Afor di Via degli Stadi. A Vibo, dove si pagano 100 mila euro di affitto, si sta trovando una diversa sistemazione e così anche a Reggio. E veniamo al personale. Facendo un primo raffronto della Protezione Civile delle altre Regioni ci si accorge che, paradossalmente all'interno mancano i tecnici competenti della materia, cioè ingegneri, architetti, geologi, geometri, periti industriali, agronomi. Quei pochi sono ex Lpu ed Lsu che non sono inquadrati come funzionari. Mentre dei 180 dipendenti, ben 91 ruotano alla sala operativa della cinque province, cioè rispondono al telefono (il cui numero è anche poco conosciuto). Dalla contabilità è emerso che venivano pagati 1,5 milioni di euro tra reperibilità e straordinari, con stipendi che arrivavano che oscillavano tra i 2000 e i 2500 euro netto al mese e le persone lavoravano 3 giorni su 5. Si riconoscevano fino a 750 ore di straordinario l'anno, quando la legge ne consente 180 l'anno e si può arrivare fino a 250 in caso di gravi calamità. Poi in organico risultano 30 autisti che non sono abilitati a guidare camion e ruspe. Quindi alcuni venivano utilizzati per scarrozzare funzionari e dirigenti. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org-

## Tangenti ed energia: il ricordo (e l'incubo) del "caso Antonino"

[Tea Sisto]

Gli tsunami politici e giudiziari ed i ribaltoni hanno segnato il passato recente del capoluogo (Tangenti ed energia: il ricordo (e l'incubo) del "caso Antonino"). Il Comune ha pignorato al sindaco le proprietà: i debiti sono ancora da pagare di Tea Sisto. Che Brindisi sia tra le città italiane a più alto rischio sismico al Dipartimento della Protezione civile non risulta. Almeno secondo gli studi geologici. Ma quattro arresti in poco più di trent'anni, con cadenza quasi decennale, di altrettanti sindaci, si sono tradotti in altrettanti terremoti giudiziari che, pur non provocando crolli di case e vittime, hanno disorientato una città già di suo sempre sull'orlo di una crisi di nervi e di identità. Ma quelle del 2003 non furono delle piccole scosse ondulatorie o sussultorie. Macché terremoto: l'arresto, poi triplicato, del sindaco Giovanni Antonino fu più devastante di uno tsunami che lasciò il settanta per cento e passa di brindisini, che gli avevano dato la loro fiducia, spaesati, inebetiti, confusi. Tutto veniva rimesso in discussione: il futuro della città, del suo porto, i rapporti di potere, la politica, i partiti dei ribaltoni. Il 9 ottobre del 2003 quando alle 4 del mattino carabinieri e finanzieri bussarono alla porta della sua stanza d'albergo a Roma, Giovanni Antonino aprì assonnato e in pigiama. Ma nessuna espressione di sorpresa da parte di quel super-sindaco che da mesi andava dicendo in giro, quasi per scaramanzia, "la mia valigia è pronta per la cella". E sorrideva. Antonino era sempre stato ottimista, sicuro di sé, quasi sino all'esibizionismo ironico. Come quando si fece fotografare in costume da bagno e con la fascia tricolore sulla copertina di un rotocalco. Una disinibita star della politica. Ma in cella quella volta ci finì davvero. Era esplosa la tangentopoli brindisina: affari sulle case comunali di Tutarano, acquistate a prezzi da ville gentilizie; il grosso business del carbone per le centrali, quello del centro commerciale Aliotte mai realizzato e così via. Il sindaco era in buona compagnia di assessori, consiglieri e funzionari comunali, imprenditori e faccendieri vari. Ci restò mesi in carcere. Il tempo di riprendersi dopo la scarcerazione e il 2 marzo dell'anno successivo i carabinieri bussarono di nuovo alla sua porta per una seconda tranches della stessa inchiesta. Questa volta restò in carcere il tempo necessario per vuotare il sacco, di raccontare la sua verità al gip e allo stesso pubblico ministero che ieri ha arrestato il sindaco Consales, Giuseppe De Nozza. Insomma collaborò. Battendo quasi tutti sul tempo, patteggiò la pena a tre anni e mezzo di carcere. In consiglio comunale ricordano ancora la lettura della sua drammatica lettera di dimissioni. Nell'aula del processo nessuno ha dimenticato le sue dichiarazioni, in qualità di testimone, che qualche tremore avevano provocato nel suo entourage. Quell'inchiesta aveva tanti altri rivoli e l'ormai ex sindaco tornò in carcere il 12 febbraio del 2007 con l'accusa di aver intascato, quando indossava ancora la fascia tricolore, attraverso un'agenzia di Luca Scagliarini, una tangente di 360 milioni di vecchie lire in cambio dell'autorizzazione alla realizzazione a Brindisi dell'impianto di rigassificazione in zona di Capobianco. Sì, proprio lui, che in passato aveva sempre detto no a quell'impianto a Brindisi. "Il bar Betty garantisce di certo più occupazione", era il suo motto. Ma le carte giudiziarie raccontano che un giorno, in piena riunione politica, fu prelevato da un elicottero privato che lo portò direttamente a Roma per un incontro con Silvio Berlusconi. Il risultato - in per una settimana - è che non poteva rimangiarsi la parola data a Tony Blair: la location del rigassificatore era Brindisi, punto e basta. L'ex capo del governo convinse il sindaco che rimase certo della bontà del progetto, osteggiato da quasi tutta la città in guerra contro il nuovo mostro industriale, a tal punto che, ormai privato cittadino e reduce da un paio di arresti, si presentò come consulente ai vertici della società inglese, nella sede di viale Regina Margherita. Lì offrì i suoi servizi a pagamento. E in quell'occasione, secondo quanto emerso dall'interrogatorio di un dirigente della British, posò casualmente sulla scrivania del manager inglese un paio di verbali di interrogatorio riguardanti proprio il rigassificatore. I tempi lunghi del processo che coinvolse anche i vertici della British oltre ad altri funzionari, portarono alla prescrizione del reato. DANNO D'IMMAGINE Oltre due milioni di euro pagati finora solo 150 mila ARRESTI Accanto, la finanza di fronte al municipio. In alto a destra, Giovanni Antonino to di corruzione anche per Antonino.

Altra tegola: Acque chiare, quel bei complesso di circa 200 villette costruite su un terreno destinato all'agricoltura, proprio davanti al mare della costa nord di Brindisi. 11 villaggio nasce e le ville vengono acquistate anche dai vip di città e dintorni. Il 30 maggio 2008 il sequestro per lottizzazione abusiva. La Finanza scopre che l'imprenditore Vincenzo Romanazzi aveva versato all'allora sindaco Antonino 150mila euro a rate per finanziare le sue campagne elettorali e per ricevere un aiuto nella modifica della destinazione d'uso del terreno in questione e quindi dell'accordo di programma per la riqualificazione della costa. Antonino, come sempre, non è solo in questo sistema consolidato di mazzette. Con lui finiscono nei guai architetti, imprenditori e persino notai. I processi vanno avanti ma Antonino nel 2009 patteggia due mesi di reclusione e si tira fuori. Dopo i tre arresti e le altre vicende giudiziarie, si fa avanti la Corte dei conti che contesta all'ex sindaco un danno di immagine per il Comune che rappresentava e un consistente danno patrimoniale, oltre due milioni di euro. Antonino dice di non avere un soldo. Ma ha due case divise in parti uguali con la moglie. Il Comune ha pignorato le parti dei due beni di proprietà di Antonino e ne ha disposto la vendita. Non sarà impresa facile. Intanto dalla Corte dei conti fanno sapere di aver recuperato, sul caso-Antonino, sino ad oggi un credito che non raggiunge i 150mila euro. TANOEMTOPOLI Nel mirino case, villaggi, e centri commerciali  
01rcliuso:{"exNibaesit - in per una settimana I,, , l^ ÂÂ-tit\_org- Tangenti ed energia: il ricordo (eincubo) del caso Antonino

## Paura all'alba: panificio a fuoco Resta il mistero

[Tranquillino Cavallo]

Non ancora accertata l'eventuale origine dolosa Paura all'alba: panificio a fuoco Resta il mistero Momenti di panico tra i residenti in via Orazio Accorsi sul posto agenti di polizia epompieri di Tranquillino CAVALLI Paura ieri mattina a Mesagne per un incendio che si è sviluppato nel deposito di un panificio dove erano accatastate le fascine per il forno. L'incendio, ben presto alimentato dalla legna, si è propagato nell'intero locale. Fortunatamente un barista si è accorto del fatto e ha lanciato l'allarme. Sul posto sono giunte due autobotti dei vigili del fuoco del comando provinciale di Brindisi e una volante della polizia di stato. Le indagini sono ancora in corso per stabilire se si è trattato di un atto doloso o accidentale. Tuttavia, potrebbe essere stato un mozzicone di sigaretta, caduto inavvertitamente, a innescare l'incendio. I fatti si sono verificati ieri intorno alle ore 5.30 in via Orazio dove c'è il deposito di legna del panificio "Lu pani ti lu fumo ti petra" che si trova a una decina di metri, in piazza Gioberti. Un operaio era appena stato nel deposito a prendere alcune fascine di legna per alimentare il forno quando è iniziato a uscire del fumo. Un cattivo odore è stato avvertito dal proprietario di un bar di piazza Gioberti che è uscito fuori per vedere di cosa potesse trattarsi. Ha seguito le tracce fino ad arrivare al deposito del forno dove si è accorto che all'interno stava bruciando qualcosa. Ha lanciato l'allarme mentre contestualmente ha avvertito il proprietario del panificio di quanto stava accadendo. I vigili del fuoco sono arrivati sul posto e hanno iniziato a domare le fiamme. Il fuoco, alimentato da legna e fascine, ben presto ha iniziato ad aumentare per cui è stato richiesto l'intervento di una seconda autobotte. Dopo aver combattuto per diversi minuti con le lingue di fuoco i vigili sono riusciti a spegnere l'incendio e a mettere in sicurezza l'intera area. Molti residenti, infatti, temendo per la propria incolumità erano usciti in strada. Nella struttura erano posteggiati un Apekar, un carrello e una motozappa che l'incendio ha danneggiato. In via Orazio è giunta anche una volante del locale commissariato. Gli agenti, insieme ai vigili del fuoco, hanno controllato il deposito alla ricerca di tracce che potessero indirizzare le indagini verso una pista ben precisa. Non ne sono state trovate. Ad ogni modo una delle tesi al vaglio degli investigatori è quella che a provocare l'incendio possa essere stato un mozzicone di sigaretta caduto involontariamente nelle fascine. Sono solo ipotesi, nulla di più. Le indagini, infatti, continuano per stabilire l'esatta dinamica dell'incendio che avrebbe potuto assumere proporzioni ben più grandi se i vigili del fuoco non l'avessero circoscritto e domato. DEPOSITO Danneggiato il deposito del panificio in via Orazio. Sul posto sono intervenuti agenti di polizia e vigili del fuoco -tit\_org- Paura all'alba: panificio a fuoco Resta il mistero

z

**Contrada Olivola e Roseto abbandonate a se stesse***Nicola Romano, presidente Confcommercio: Quasi quattro mesi dopo l'alluvione, cittadini e imprese lasciati soli**[Redazione]*

Degrado La rabbia dei residenti per uno scenario che dal 15 ottobre ad oggi non ha visto alcun cambiamento Contrada Olivola e Roseto abbandonate a se stesse Nicola Romano, presidente Confcommercio: Quasi quattro mesi dopo l'alluvione, cittadini e imprese lasciati se (a.i.) Una situazione giudicata insostenibile dai residenti quella in Contrada Olivola Roseto ormai quasi quattro mesi dopo l'alluvione dello scorso 15 ottobre tra fango che continua ad ingombrare strade e cunette, e delimitazioni e recinzioni delle arterie in più punti pericolosamente divelte. "Non riesco a capire l'inerzia del Comune di Benevento rispetto a contrada Olivola e Roseto, contrada Pantaruottolo e Fasanella - ci ha spiegato al riguardo il presidente di Confcommercio Benevento, Nicola Romano, residente in contrada Roseto -. Sembra quasi che ci sia un intento punitivo nei confronti dei residenti. Le minime pulizie ai margini delle strade sono state operate dai residenti e dagli imprenditori che operano qui. Da parte del Comune di Benevento non è stato fatto niente eppure abbiamo più volte allertato anche il comando della Polizia Municipale sulla pericolosità di tante situazioni". "Una decina di giorni fa una automobile con a bordo dei giovani avventori di una discoteca è finita in una cunetta - ha aggiunto -. L'intervento dei residenti con un trattore ha impedito il peggio, mi chiedo quando si procederà a riparare le delimitazioni ai margini delle strade che sono completamente divelte. Soprattutto sul ponte in contrada Fasanella c'è una situazione che è semplicemente incredibile, con le barriere stradali sul sottostante corso d'acqua che semplicemente non esistono più - ha concluso -. A nome dei residenti ma anche degli imprenditori e degli esercenti che lavorano in contrada Olivola Roseto sollecito ancora una volta degli interventi di prima pulizia e di primo consolidamento dei margini stradali. C'è una questione sicurezza che va affrontata". Noi siamo stati sul posto, percorrendo le due lunghe complanari che collegano contrada Olivola, contrada Roseto alla città, ed effettivamente ai margini delle strade si vedono un po' ovunque barriere stradali rotte e cumuli di fango. Le asserzioni del presidente Nicola Romano sono state confermate dai residenti e dagli imprenditori che abbiamo incontrato. Tutti piuttosto amareggiati e piuttosto sfiduciati, vista "la mancanza di risposte concrete. Ci sentiamo completamente abbandonati". Una situazione difficile rispetto alla quale non si può che auspicare un rapido intervento, vista la potenziale pericolosità soprattutto in caso di nuove piogge, causa il fango e i detriti ai margini delle strade. articolamente 'pericoloso l'attraversamento del ponte in contrada Fasanella, barriere inesistenti ' -tit\_org-



## **Strada Calise-Tammarecchia, arriva la solidarietà dal Comitato pro-alluvionati di Adelaide**

[Redazione]

Strada Calise-Tammarecchia, arriva la solidarietà dal Comitato pro-alluvionati di Adelaide. La solidarietà non ha distanza, né confini. Dopo l'alluvione di ottobre i Sangiorgesi residenti ad Adelaide (in Australia) hanno avviato una raccolta fondi. Dopo essere stato costituito un Comitato per raccogliere fondi al fine di contribuire all'emergenza causata dagli eventi alluvionali idrogeologici che hanno colpito il Comune di San Giorgio la Molara, a fine gennaio è stata inoltrata una nota al Comune, con delle precise richieste, tutte accolte favorevolmente dalla Giunta municipale nella seduta di giovedì 4 febbraio. Il presidente del Comitato pro-alluvionati, Nicola Moffa, è stato autorizzato a finanziare i lavori di ripristino della strada Calise-Tammarecchia, la Giunta si è impegnata: ad approntare un progetto per la realizzazione delle opere; ad eseguire l'attività propedeutica per la realizzazione dell'iniziativa, compreso la direzione dei lavori e la verifica della corretta esecuzione delle opere autorizzate; ad installare una tabella delle dimensioni pari a quelle della segnaletica stradale con la seguente dicitura "Parte di questa strada è stata riparata con contributi provenienti dalla Comunità Sangiorgese di Adelaide"; ad affidare i lavori a mezzo gestione diretta dei fondi raccolti. I fondi ricevuti dal Comitato, essendo finalizzati ad un'opera di beneficenza, sono esenti da Iva, come previsto dalla legge e dai regolamenti in materia. Venerdì 12 febbraio il Comitato si riunirà per una speciale serata di beneficenza presso i locali del San Giorgio la Molara Community Centre Incorporated per chiudere il periodo di raccolta e comunicare il resoconto finale. In tale circostanza, verrà creato (ore 10.00 locale - ore 19.30 circa Adelaide) un collegamento in diretta a mezzo skype nella sala consiliare del Comune. -tit\_org-